



## CITTÀ DI TORINO

### ORDINE DEL GIORNO

Approvato dal Consiglio Comunale in data 18 novembre 2013

OGGETTO: RIPRISTINO DEL SISTEMA DI DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

#### PREMESSO CHE

- la normativa nazionale definisce quale criterio di merito solo ed esclusivamente il numero di crediti conseguiti in base all'anno di iscrizione, le regioni non possono derogare a questo criterio, che è di competenza legislativa statale, a tal proposito nel D.Lgs. 68/2012, articolo 8, si precisa: "Fino all'adozione del decreto di cui all'articolo 7, comma 7, restano in vigore le disposizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto allo studio universitario in data 9 aprile 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 172 del 26 luglio 2001, relative ai requisiti di merito e di condizione economica (per accedere alla borsa)";
- qualsiasi atto regionale contrario a questo dispositivo viola la legge;
- lunedì scorso, 17 giugno u.s., la Commissione Cultura del Consiglio Regionale ha approvato un bando, successivamente ratificato dalla Giunta Regionale e dall'EDiSU (Ente per il Diritto allo Studio Universitario), che introduce nuovi criteri per il conteggio degli studenti idonei a ricevere la borsa di studio. Si tratta, nei fatti, di un restringimento dei parametri, poiché da settembre agli studenti sarebbe stata richiesta una media molto alta per avere diritto ad una borsa o ad un posto-letto: in particolare, il 29 per gli studenti delle lauree magistrali di Filosofia e di Matematica e il 28 per gli iscritti a Medicina e chirurgia. Precedentemente il criterio era del 25 per tutte le facoltà. Un provvedimento ancora più ingiusto perché rappresentato come "meritocratico", mentre nei fatti consiste in un escamotage per mascherare la drastica riduzione delle borse di studio avvenuta in questi anni: diminuire il numero di idonei consente infatti di tornare ad una copertura maggiore, senza che aumenti il numero di borse erogate;
- il bando è stato formulato senza alcun tipo di confronto con i diretti interessati; venuti a conoscenza della sua imminente approvazione, gli studenti hanno dato vita a proteste pacifiche durate oltre una settimana, per evitare che il Consiglio Regionale desse il via libera alla norma, elaborando inoltre proposte di emendamento da sottoporre al Consiglio ed all'EDiSU;

- lunedì, in Consiglio Regionale, alcune delle richieste degli studenti sono state accolte: in particolare, sono stati garantiti l'esonero dalle tasse universitarie ed il diritto a un pasto giornaliero gratuito e ad un posto letto per gli studenti esclusi per media dall'idoneità; sono stati inoltre eliminati gli effetti distorsivi delle cosiddette "attività alternative", di cui non verrà riconosciuto un punteggio; la richiesta di posticipare al 30 settembre il termine per il conseguimento della laurea triennale sarebbe accolta nei fatti, in quanto l'EDiSU tuttora applica criteri di flessibilità sulle scadenze. Non è pervenuta invece alcuna risposta positiva sul calcolo della lode e, soprattutto, vi è stata un'assoluta indisponibilità a rivedere l'applicazione delle nuove soglie di media, differenziate per corso di studi e calcolate in base alle statistiche ECTS. La richiesta degli studenti era quella di applicarle solo qualora risultassero inferiori alla media di 25/30 per lo scorso anno accademico;
- dopo giorni di mobilitazione studentesca, mercoledì 19 giugno i rappresentanti degli atenei presso il CoReCo (Comitato Regionale di Coordinamento delle Università Piemontesi) hanno sostanzialmente dato ragione agli studenti, giudicando iniqui i criteri basati sulla media introdotti dal bando; successivamente il Consiglio di Amministrazione dell'EDiSU, sollecitato dagli studenti, ha approvato un allegato, in aggiunta al bando, che ripristina lo scorrimento nelle graduatorie anche per chi non rientrerà nelle medie fissate e dunque, di fatto, fa in modo che la media non costituisca criterio di sbarramento; in sostanza gli organi competenti hanno dovuto convenire sulla ragionevolezza delle posizioni espresse dagli studenti e sull'iniquità del criterio introdotto, emendando le decisioni assunte in precedenza;
- parallelamente, è tuttora da discutere in sede di Commissione Cultura e Consiglio Regionale il D.D.L. n. 334, presentato dalla Giunta e recante il titolo: "Ulteriori modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 18 marzo 1992, n. 16 (Diritto allo studio universitario)". Il DDL, facendo riferimento all'articolo 6, comma 5 del Decreto "Tremonti" (D.L. n. 78 del 2010, convertito in Legge n. 122 del 2010), richiamato dall'articolo 22 comma 3 della Legge n. 214 del 2011 ("Salva Italia"), che ha posto come limite massimo per gli organi di amministrazione di tutti gli enti pubblici il numero di 5 componenti, azzera di fatto la rappresentanza studentesca nel CdA dell'EDiSU, portando il numero dei membri da 16 a 5, ora tutti di nomina regionale e scelti per "competenza tecnico-amministrativa". Anche se il DDL è ancora in attesa di approvazione, la legge ha già avuto i suoi effetti: gli studenti eletti all'EDiSU nelle ultime votazioni universitarie ratificate dall'Università non sono stati riconosciuti dalla Regione e non vengono più convocati alle sedute del CdA;
- questi episodi rappresentano solo gli ultimi capitoli di una politica di sostanziale smantellamento del diritto allo studio da parte della Regione Piemonte: i tagli dei finanziamenti all'EDiSU operati a partire dal 2011 hanno avuto l'effetto di abbassare la copertura delle idoneità a ricevere una borsa di studio dal 100% al 30% degli aventi diritto, negando la possibilità di erogare borse di studio, fornire posti letto e garantire il servizio di ristorazione a circa 4mila studenti degli atenei piemontesi. Dopo la riduzione degli

- stanziamenti, nel bilancio regionale per il diritto allo studio restano solo 9 milioni di Euro, meno di quelli incassati attraverso il contributo versato dagli studenti stessi;
- precedentemente, il Presidente della Regione aveva proposto di negare la borsa agli studenti non piemontesi e, in seconda battuta, agli studenti cinesi, ignorando che il 74% degli studenti non beneficiari di borsa sono italiani (5.812) e di questi il 61% sono piemontesi (3547), ed introducendo un pericolosissimo precedente di tentata esclusione sulla base della provenienza geografica;
  - grazie alle politiche di attrattività degli atenei torinesi la presenza di studenti stranieri e fuorisede ha salvaguardato i livelli d'iscrizione, rappresentando un dato straordinario rispetto alla flessione generale delle immatricolazioni nel Paese;
  - questa politica regionale si inserisce nel quadro di un inadeguato sostegno al diritto allo studio da parte dei precedenti Governi Italiani, a titolo d'esempio: nel 2011-12 gli studenti "idonei non beneficiari" di borsa di studio in Italia sono stati 57.000 e la cifra è in costante aumento;

#### SOTTOLINEATO CHE

- l'ordinamento costituzionale italiano prevede e sancisce che "gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso" (articolo 34 Costituzione);
- molti studenti ed i loro rappresentanti nelle istituzioni accademiche e nell'EdiSU Piemonte chiedono da anni a Regione e Ministero l'applicazione di questi principi costituzionali, violati dai tagli indiscriminati;
- nel 2011 il Consiglio Comunale di Torino ha approvato all'unanimità (29 voti a favore di maggioranza e opposizioni presenti) l'ordine del giorno presentato dai consiglieri di Sinistra Ecologia Libertà in data 18 novembre, per il "sostegno agli studenti borsisti EDiSU, per la difesa del diritto allo studio universitario", che impegnava la Giunta ad adoperarsi affinché la Regione Piemonte ed il futuro Governo Italiano ripristinassero i fondi per l'EDiSU Piemonte per l'anno in corso e sostenessero negli anni successivi il 100% delle borse di studio a tutti gli studenti idonei (capaci e meritevoli e privi di mezzi come da DPCM in vigore, senza ricorrere alla sostituzione delle borse di studio con i prestiti d'onore), le aule studio, le residenze e le mense, difendendo gli ingenti investimenti predisposti e tutti i servizi erogati;
- in data 8 febbraio 2013, il T.A.R. di Torino ha accolto il ricorso presentato dall'Unione degli Universitari in merito al taglio delle borse di studio da parte della Regione Piemonte: i giudici, riscontrando una differenza tra la spesa per le borse di studio erogate ed un maggior gettito della tassa regionale richiesta agli studenti, hanno imposto alla Regione ed

all'EDiSU - in base alle rispettive competenze -che le graduatorie vengano rideterminate "implementando i fondi erogabili con il gettito della tassa regionale per il diritto allo studio dell'anno 2011/12". Gli atti impugnati, secondo i ricorrenti, erano da annullare nella parte in cui limitavano le risorse da distribuire agli studenti idonei in graduatoria a 2.120 anziché 7.847 "idonei non vincitori". La Regione Piemonte e l'EDiSU dovranno rivedere le graduatorie ed erogare 2 milioni di Euro illegittimamente sottratti alle borse di studio; centinaia di persone che si sono viste negare i contributi potranno dunque richiederli e ottenerli in virtù della sentenza;

#### RITENUTO CHE

- l'impossibilità di accedere alle borse di studio non consente ad una grande fetta della popolazione studentesca di frequentare l'università. A causa di tale evidente discriminazione viene minato il principio di uguaglianza ed impedita di fatto la mobilità sociale e la crescita culturale di parte consistente del Paese;
- l'investimento nella formazione è una sicura fonte di prosperità. In particolare, come testimoniato da una ricerca della Fondazione Agnelli "ad ogni Euro investito nella formazione corrispondono 30 Euro di PIL nazionale";
- il contributo delle migliaia di studenti che da ogni parte d'Italia e del mondo scelgono il territorio piemontese come sede dei loro studi è di notevole importanza per il tessuto socio-economico del territorio;
- a pagare le conseguenze dei tagli sono non solo gli studenti e le loro famiglie ma i tanti lavoratori che prestano, direttamente ed indirettamente, la propria attività presso l'EDiSU;
- ogni borsa di studio genera una ricchezza sul territorio almeno tre volte superiore alla somma investita;
- il mancato coinvolgimento dei diretti interessati nei processi decisionali non solo è la dimostrazione di un progressivo restringimento degli spazi di discussione e di democrazia nel nostro Paese, del carattere sempre più autoritario delle politiche antisociali messe in atto sia su scala locale che su scala nazionale e della garanzia sempre più labile dei diritti costituzionalmente garantiti, ma inoltre dà quasi sempre luogo a soluzioni miopi, inefficaci e controproducenti;

#### INVITA

Il Sindaco e la Giunta a:

- impegnarsi perché la Regione ed il futuro Governo Italiano ripristinino i fondi per l'EDiSU Piemonte per l'anno 2013 e perché sostengano anche nei prossimi anni, come in passato, il 100% delle Borse di studio a tutti gli studenti idonei (capaci e meritevoli e privi di mezzi

come da DPCM in vigore, senza ricorrere alla sostituzione delle borse di studio con i prestiti d'onore), le aule studio, le residenze e le mense, difendendo gli ingenti investimenti predisposti e tutti i servizi erogati;

- sollecitare presso il Governo una riforma complessiva del sistema di diritto allo studio con relativo investimento di risorse, secondo le seguenti direttive: la creazione di un bando unico nazionale che garantisca le medesime prestazioni senza differenze tra Regioni; l'istituzione di un'unica soglia ISEE di Euro 21.000 e di un importo minimo nazionale della borsa di studio e di importi massimi valutati in base ai costi della vita locale; la costruzione di nuovi alloggi universitari, la lotta all'evasione fiscale sugli affitti in nero e contratti per studenti a canone ribassato; l'aumento di 350 milioni di Euro del Fondo Nazionale per le borse di studio e l'eliminazione della figura dell'"idoneo non beneficiario" senza ulteriori incrementi delle tasse regionali; il non inasprimento dei criteri di merito per l'attribuzione della borsa di studio; l'aumento dei contributi per la mobilità internazionale per progetti come Erasmus e Leonardo; l'abolizione del prestito d'onore e l'immediato stanziamento delle risorse del Fondo per il Merito e del progetto DiamogliCredito -Diritto al Futuro sulle borse di studio; la costruzione di nuove mense, garantendo la qualità del servizio e costi accessibili a tutti gli studenti; l'abolizione della tassa per gli studenti con reddito tra i 21.000 e i 25.000 Euro e la progressività della stessa in base al reddito; l'implementazione dell'Osservatorio Nazionale ed un costante monitoraggio del Diritto allo Studio Universitario in Italia.
-